

Valenzani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se in vista della necessità di provvedere a nuove nomine di ufficiali subalterni nell'arma dei Reali carabinieri, non ritenga opportuno e più utile al servizio di istituto abbreviare la durata dell'attuale corso d'istruzione dei sottufficiali dell'arma stessa aspiranti alla nomina a sottotenenti ».

RISPOSTA. — « Per provvedere al maggior bisogno di ufficiali subalterni dell'arma dei carabinieri Reali verificatosi dall'inizio della guerra, si ricorse a misure eccezionali, per le quali fu consentito ai marescialli e, in genere, ai sottufficiali dell'arma di conseguire la nomina a sottotenente, senza corso d'istruzione od esame, oppure previo un corso assai accelerato.

« Dopo queste successive cernite nel personale dei sottufficiali, si rendeva indispensabile procedere ulteriormente con qualche maggior garanzia sulla capacità degli aspiranti.

« Contemperando questa necessità con le esigenze dell'organico, si decise d'ammettere, anche senza esame, al nuovo corso che sta ora svolgendosi, numeroso per quanto era consentito dall'organizzazione della scuola, gli aspiranti ad ufficiale, e inoltre si ridusse ad un solo anno di scuola il corso stesso, che normalmente ha la durata di due anni.

« Non è possibile fare maggiori facilitazioni di queste, essendo necessario dare a tutti gli allievi la sostanziale istruzione speciale, per la quale la scuola è istituita, e garantire, mediante l'esame finale, quel titolo di capacità per cui, in linea morale, i futuri sottotenenti possano esercitare con prestigio il comando sui già loro colleghi o superiori.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Venino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario che l'istituto del volontariato di un anno sia opportunamente adattato alle esigenze militari presenti e future, estendendo cioè la possibilità di approfittarne ad un maggior numero d'individui e più alla stregua dei titoli di studio che potranno essere richiesti che a quella della somma che dovrà essere pagata; in ogni modo condizionando il beneficio all'obbligo di prestare, in seguito, servizio d'ufficiale di complemento ».

RISPOSTA. — « Niun dubbio sulla opportunità di rendere meglio rispondente alle esigenze militari il volontariato d'un anno; sembra peraltro che oramai la riforma di questo istituto, che la mobilitazione ha trovato ancora vigente, debba essere studiata ed attuata insieme al complesso di tutte le altre riforme che negli ordinamenti militari potranno essere adottate dopo cessato l'attuale eccezionale stato di cose.

« Solo allora, infatti, potrà avvisarsi ai mezzi più opportuni per armonizzare il volontariato suddetto — dato che dovesse essere lasciato sussistere — con il reclutamento degli ufficiali di complemento al quale, d'altronde, non si è mancato di provvedere con la necessaria larghezza a mezzo degli appositi corsi allievi ufficiali.

« È d'uopo poi avvertire che il volontariato d'un anno ha, in linea di fatto, avuto una limitatissima applicazione da quando fu indetta la mobilitazione. Gli « arruolamenti volontari di un anno » non sono stati infatti più aperti, e solo ha continuato ad essere applicato l'articolo 104 della legge sul reclutamento pel quale è consentito che i militari, sotto le armi da meno di un mese, commutino la loro posizione in quella di volontari di un anno. D'altra parte, come per tutti gli altri militari che compiono la ferma, nessun volontario di un anno è stato più congedato al compimento dell'anno di servizio; ed, a togliere qualsiasi eventuale concetto errato circa la loro effettiva posizione e il loro impiego, l'Amministrazione ha anche dichiarato con apposita circolare che i volontari d'un anno debbono essere assoggettati al trattamento comune e debbono essere compresi quindi tra i complementi per le truppe mobilitate a simiglianza di tutti gli altri militari.

« *Il ministro* »
« MORRONE ».

Venino. — *Al ministro della guerra.* — « Persaperese non creda conforme ad equità che la stessa norma che regola le promozioni a tenente, conseguibili dopo soli quattro mesi di grado da sottotenenti di milizia territoriale addetti a servizi od uffici dell'esercito operante e spesso nelle più lontane retrovie, venga adottata anche per le promozioni dei sottotenenti che trovansi nella zona territoriale (non pochi dei quali disimpegnano delicate ed importanti mansioni affidate, in tempi normali, ad ufficiali